



Chiamiamoli muri della vergogna!



Dalla Muraglia cinese del III secolo a. C., lunga alcune migliaia di chilometri, al Vallo di Adriano del II secolo d. C. (120 chilometri), fino alla Cortina di ferro con il Muro di Berlino (155 chilometri) del secolo scorso e alla Barriera di separazione israeliana (700 chilometri) dei nostri giorni, non c'è epoca della storia che non abbia visto alzare muri in ogni parte del mondo. Con le giustificazioni più diverse e più perverse. In ogni caso, per impedire fisicamente la libera circolazione delle persone da una regione all'altra, da un continente all'altro, da uno Stato all'altro dello stesso continente e perfino da un quartiere all'altro della stessa città. Ma la consapevolezza che abbiamo adesso del diritto a migrare (diritto che è di ogni persona, secondo l'art. 13 della *Dichiarazione universale dei Diritti umani*) fa oggi, di questi muri, i muri della vergogna.

Uno studio in corso per la prossima Conferenza internazionale *Borders, Walls and Violence* (Frontiere, Muri e Violenza), che si terrà in giugno all'Università di Montréal, di questi muri ne ha già schedati e descritti più di settanta. Fanno impressione le fotografie e i video che a centinaia girano in rete. Accessibili a tutti via Google. Non ci sono più alibi per dire: «lo non sapevo». Tra qualche decennio non saranno in pochi a chiedersi come abbiamo potuto tollerarne l'esistenza. O peggio, affermarne oggi addirittura la necessità.

Proviamo qui a elencarne alcuni, i più noti, come provocazione a riflettere sui loro costi e la loro sostanziale inefficacia, visto

che negli Stati Uniti gli immigrati irregolari non sono meno di 12 milioni e in Europa solo nel 2015 sono entrate irregolarmente non meno di un milione di persone.

- **Muro della vergogna alla frontiera degli Stati Uniti con il Messico.** È una serie di barriere di decine e decine di chilometri che si susseguono lungo un confine di 930 chilometri. Barriere di lamiera metallica sagomata, alta dai due ai quattro metri, dotata di illuminazione ad altissima intensità, con una rete di sensori elettronici e di strumentazione per la visione notturna, connessi via radio alla polizia di frontiera statunitense, dotata di un sistema di vigilanza permanente, effettuato con veicoli ed elicotteri armati. Al 2011 il costo in vite umane per i migranti che non si sono lasciati dissuadere è stato di almeno 5.600 morti.

- **Muro della vergogna alle enclaves spagnole di Ceuta e Melilla, in Marocco.** Si tratta della più antica barriera di terra ai confini dell'Unione europea. È rappresentata dalle due *vallas* (muri formati da doppie recinzioni, ndr) che la Spagna ha realizzato attorno a Ceuta e Melilla, le proprie enclaves sulla costa marocchina. Lunga dodici chilometri, quella di Melilla fu costruita nel 1998. All'inizio era alta tre metri, ma, dopo gli assalti di massa di migranti del settembre e novembre 2005, fu portata a sei. Continuamente rinforzata da allora, ha sensori elettronici di suono e movimento, luci ad alta intensità, videocamere di sorveglianza, apparati per la visione notturna, posti di vigilanza, percorsi per il transito dei veicoli dei sorveglianti. La *valla* di Ceuta era sta-

ta realizzata nel 1996 su un percorso di otto chilometri, ma nel 1998 la barriera in filo spinato alta 2,5 metri fu sostituita con una in acciaio galvanizzato da 3,10 metri, e poi anch'essa è stata portata a sei metri ed equipaggiata con sistemi di sicurezza analoghi a quelli di Melilla.

- **Muro della vergogna alle frontiere dell'Ungheria con Slovenia, Croazia, Serbia e Romania.** Nell'estate del 2015 il premier ungherese Viktor Orbán ha impiegato esercito, polizia e pompieri per blindare in pochi giorni (con reti alte più di tre metri, cavalli di frisia, fossati e altro) 175 chilometri di confine con la Serbia. Si sono aggiunti nelle settimane seguenti 42 chilometri (su 102) al confine con la Slovenia, 41 al confine con la Croazia, dove a dividere i due Paesi è un fiume. E sono in via di realizzazione altre barriere di decine di chilometri ai possibili varchi lungo i confini con la Romania.

- **Muro della vergogna alle frontiere della Macedonia con la Grecia e la Turchia.** Barriera metallica con filo spinato e corren-



Costi, interessi e affari nel mercato del frontaliere anti-immigrazione

Paradossalmente sono in gran parte multinazionali, transfrontaliere e senza confini, le imprese grandi e piccole, globali e locali ("glocal", come si usa dire), quelle con i maggiori interessi nel mercato mondiale del cosiddetto "frontaliere anti-immigrazione". È il florido mercato dell'incontro tra domanda e offerta di servizi per la costruzione di infrastrutture di sbarramento (muri, fossati, recinzioni con l'uso di materiali vari altamente dissuasivi) e la realizzazione di sistemi sempre più sofisticati e costosissimi di apparati informativi e di intelligence che si servono di radar e droni.

Il mercato del "frontaliere anti-immigrazione" già nel 2011 rappresentava – secondo Elisabeth Vallet, la più autorevole studiosa di muri contro il nemico invasore immigrante – un settore economico da diciassette miliardi di dollari nel mondo. Il costo della costruzione dei muri è stato calcolato da 1 a 6,4 milioni di dollari al chilometro.

Negli Stati Uniti si sono già spesi più di 2,5 miliardi di dollari per la frontiera con il Messico e si prevede di spenderne altri 6,5 nei prossimi vent'anni. E, se sarà eletto Trump, ancora di più. L'Unione europea aveva finanziato con 5,5 miliardi di pesetas dell'epoca la recinzione delle enclaves spagnole di Ceuta e Melilla nel 1998 e in seguito, dal 2005, ne ha perfezionato i sistemi di dissuasione impegnando, nelle relative spese in aggiunta, non meno di trenta milioni di euro.

te elettrica ad alta tensione in costruzione ai varchi del confine meridionale con la Grecia, tra i più utilizzati dai migranti e profughi per entrare nel Paese ex jugoslavo e proseguire il viaggio per i Paesi del Nord dell'Europa.

- **Muro della vergogna ai confini della Grecia con la Turchia.** Un fiume, confine naturale lungo 160 chilometri, separa la Grecia dalla Turchia, l'Europa dall'Asia. Sulle rive di questo corso d'acqua, l'Evros, che da circa il 2007 è diventato una delle vie preferenziali per l'immigrazione verso l'Europa del Nord, è stata prevista la costruzione di un fossato di cui sono stati consegnati i primi quindici chilometri ad agosto 2011. Considerato troppo dispendioso, il progetto è stato modificato in una doppia barriera di reticolato e filo spinato.

- **Muro della vergogna a Calais in Francia.** Francia e Regno Unito hanno concordato di costruire un muro "anti-migranti" lungo più di tre chilometri a Calais. Interessa soprattutto impedire l'accesso ai terminali dei camion diretti in Inghilterra. La barriera di dissuasione che si sta realizzando con materiali già adoperati lo scorso anno per blindare il vertice Nato in Galles è alta più di tre metri.

- **Muro della vergogna alle frontiere dell'India con il Bangladesh, il Myanmar e il Kashmir.** Si tratta di barriere "anti-migranti" lungo i 3.268 chilometri di confine con il Bangladesh, in lastre di cemento alte tre metri e filo spinato elettrificato; stessa cosa lungo i 1.624 chilometri di confine con il Myanmar. Si possono considerare "anti-migranti" anche i 550 chilometri di cemento, reticolati elettrificati e a raggi laser in funzione "antiterroristi" lungo i confini con il Kashmir.

- **Muro della vergogna alle frontiere tra Sudafrica, Mozambico, Zimbabwe e Botswana.** Due barriere per ostacolare gli ingressi irregolari e clandestini dei migranti alla ricerca di lavoro e migliori condizioni di vita in Sudafrica: una di 120 chilometri lungo i confini col Mozambico e un'altra di 260 lungo i confini con lo Zimbabwe, a sua volta delimitato anche da 480 chilometri di rete elettrificata per rendere assai rischioso l'ingresso da lì in Botswana.